

# VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità  
di S. Antonino in Piacenza  
supplemento de "il Nuovo Giornale"  
settimanale della diocesi di Piacenza-  
Bobbio - n. 12 di giovedì 30 marzo  
2017 - Sped. a.p. - 45% - art. 2  
comma 20/b legge 662/96 - Filiale di  
Piacenza - c.c.p. 14263297 - Aut. Trib.  
di Piacenza n. 4 - giugno 1948  
**Direttore:** Davide Maloberti -  
Via Vescovado, 5 - Piacenza  
**Stampa:** M. V. tipografia  
Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza  
**Numero 22**  
**Pasqua 2017**  
Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostrì Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza  
tel. e fax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero.it - www.basilicasantantonino.it

## È Pasqua: la vita rinasce!

Il cammino quaresimale di quest'anno è accompagnato dal bel dipinto della risurrezione di Lazzaro di Guercino (1619). Un vero e proprio capolavoro custodito al Louvre di Parigi. Vi invitiamo a contemplarlo con attenzione, certi che nell'incontro con Cristo anche noi possiamo fare esperienza di vita nuova e autentica libertà. Ci lasciamo aiutare dalle parole di papa Francesco, pronunciate nell'Angelus di domenica 6 aprile 2014.

(continua a pag. 2)



"La resurrezione di Lazzaro",  
dipinto del Guercino al centro del percorso di catechesi  
proposto dalla diocesi nella Quaresima 2017.

### IL MIO AUGURIO

*Ormai tutto ha un senso. Tu non morrai.  
Quelli che ami non moriranno.  
Quello che è vivo e bello,  
fino all'ultimo filo d'erba,  
fino a quell'attimo fugace  
in cui hai sentito le tue vene piene di esistenza,  
tutto sarà vivente, per sempre.  
Anche la sofferenza,  
anche la morte hanno un senso,  
diventano vie alla vita.  
Tutto è già vivente.  
Perché Cristo è risuscitato.*  
(Atenagora, patriarca di Costantinopoli)

Questa è la Pasqua di Gesù di Nazareth.  
Che sia anche la nostra Pasqua!

A tutti auguro quindi di vivere una lieta e santa  
Pasqua di risurrezione,  
inizio di una vita decisamente nuova,  
di speranza sempre possibile!

Grazie per il bene che mi volete  
e pregate per me.

Don Giuseppe

(prosegue da pag. 1)

Il Vangelo di questa quinta domenica di Quaresima ci narra la risurrezione di Lazzaro. È il culmine dei “segni” prodigiosi compiuti da Gesù: è un gesto troppo grande, troppo chiaramente divino per essere tollerato dai sommi sacerdoti, i quali, saputo il fatto, presero la decisione di uccidere Gesù (cfr Gv 11,53). Lazzaro era morto già da tre giorni, quando giunse Gesù; e alle sorelle Marta e Maria Egli disse parole che si sono impresse per sempre nella memoria della comunità cristiana. Dice così Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11,25). Su questa Parola del Signore noi crediamo che la vita di chi crede in Gesù e segue il suo comandamento, dopo la morte sarà trasformata in una vita nuova, piena e immortale.

Come Gesù è risorto con il proprio corpo, ma non è ritornato ad una vita terrena, così noi risorgeremo con i nostri corpi che saranno trasfigurati in corpi gloriosi. Lui ci aspetta presso il Padre, e la forza dello Spirito Santo, che ha risuscitato Lui, risusciterà anche chi è unito a Lui.

Dinanzi alla tomba sigillata dell'amico Lazzaro, Gesù «gridò a gran

*“ Se la scoperta del male prende tanto posto nella nostra vita da non saper più guardare con un sorriso divertito e affettuoso tutte le cose buone che pur esistono nel mondo... vuol dire che non siamo in grazia di Dio. (Don Lorenzo Milani)*

voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. E il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario» (vv. 43-44). Questo grido perentorio è rivolto ad ogni uomo, per-



Giotto, “La risurrezione di Lazzaro”, 1303-1305, Cappella degli Scrovegni, Padova.

*“ C’è un grande tesoro che si può trovare in un unico luogo al mondo. È una cosa che si può chiamare compimento dell’esistenza. Il grande tesoro è: lasciar entrare Dio nel presente. E il luogo in cui si trova questo tesoro è dove sei tu ora. (Martin Buber)*

(Gv 10,10). Cristo non si rassegna ai sepolcri che ci siamo costruiti con le nostre scelte di male e di morte, con i nostri sbagli, con i nostri peccati. Lui non si rassegna a questo! Lui ci invita, quasi ci ordina, di uscire dalla tomba in cui i nostri peccati ci hanno sprofondato. Ci chiama insistentemente ad uscire dal buio della prigione in cui ci siamo rinchiusi, accontentandoci di una vita falsa, egoistica, mediocre. «Vieni fuori!», ci dice, «Vieni fuori!». È un bell’invito alla vera libertà, a lasciarci afferrare da queste parole di Gesù che oggi ripete a ciascuno di noi. Un invito a liberarci dalle “bende”, dalle bende dell’orgoglio. Perché l’orgoglio ci fa

ché tutti siamo segnati dalla morte, tutti noi; è la voce di Colui che è il padrone della vita e vuole che tutti «l’abbiano in abbondanza»

schiavi, schiavi di noi stessi, schiavi di tanti idoli, di tante cose. La nostra risurrezione incomincia da qui: quando decidiamo di obbedire a questo comando di Gesù uscendo alla luce, alla vita; quando dalla nostra faccia cadono le maschere - tante volte noi siamo mascherati dal peccato, le maschere devono cadere! - e noi ritroviamo il coraggio del nostro volto originale, creato a immagine e somiglianza di Dio.

Il gesto di Gesù che risuscita Lazzaro mostra fin dove può arrivare la forza della Grazia di Dio, e dunque fin dove può arrivare la nostra conversione, il nostro cambiamento. Ma sentite bene: non c’è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti! Non c’è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti! ricordatevi bene questa frase. E possiamo dirla insieme tutti: “Non c’è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti”. Diciamolo insieme: “Non c’è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti”. Il Signore è sempre pronto a sollevare la pietra tombale dei nostri peccati, che ci separa da Lui, la luce dei viventi.

*“ Quando un popolo è indifferente, allora sorgono le dittature e l’umanità diventa un gregge solo, una turba senza volto; allora il bene è uguale al male, il sacro al profano; e l’amore è unicamente piacere, un male il sacrificio, un peso la libertà e la ricerca. (David Maria Turollo)*



# CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA



## 9 aprile, DOMENICA DELLE PALME

- Ore 10 Celebrazione Eucaristica
- Ore 11.15 Processione con i rami d'ulivo e celebrazione dell'Eucaristia
- Ore 20.30 Celebrazione Eucaristica



## 13 aprile, GIOVEDÌ SANTO

- Sante Confessioni ore 9-12 e 16-18*
- Ore 18 Santa Messa nella "Cena del Signore" (lavanda dei piedi)
- Ore 21 Adorazione eucaristica comunitaria
- La Basilica rimane aperta fino alle ore 22



## 14 aprile, VENERDÌ SANTO

- Sante Confessioni ore 9-12 e 16-18*
- Esposizione e venerazione della Sacra Spina dalle ore 9 alle 19
- Ore 15 Celebrazione della Via Crucis in Basilica
- Ore 18 Celebrazione della Passione del Signore
- Ore 21 Via Crucis (per le vie della parrocchia) presieduta dal vescovo Gianni
- La Basilica rimane aperta fino alle ore 21.30



## 15 aprile, SABATO SANTO

- Sante Confessioni ore 9-12 e 16-18*
- Ore 23 Celebrazione della Veglia Pasquale

## 16 aprile, DOMENICA DI PASQUA

- Ore 10-11.30-20.30 Celebrazione dell'Eucaristia

## 17 aprile, LUNEDÌ DI PASQUA

- Ore 10 e 18 Celebrazione dell'Eucaristia

# PORTATELA OVUNQUE!

## La Croce di Lampedusa nella nostra Basilica

**V**enerdì 24 febbraio, anche nella nostra Basilica, ha fatto sosta la croce di Lampedusa. Una croce moderna e densa di significato realizzata da un falegname lampedusano, Franco Tuccio, con i resti del legno dei barconi dei migranti approdati sull'isola. L'idea gli è venuta nel 2009 dopo aver raccolto i resti di un barcone proveniente dalla Somalia. Le assi del barcone giacevano abbandonati alla deriva quasi a comporre una croce. Nell'aprile del 2014 a Roma, in piazza San Pietro, papa Francesco benedice la Croce di Lampedusa e manifesta l'auspicio che la Croce possa raggiungere città e luoghi di tutto il mondo. Nasce così, con l'obiettivo di testimoniare il senso del dolore e infondere un impulso di rinnovamento spirituale, l'iniziativa "Portatela ovunque". Il Viaggio della Croce di Lampedusa".

La Croce, formata da due assi di legno di 2,80 metri d'altezza per 1,50 e dal peso di 60 chili, è simbolo permanente di una memoria che non può svanire è giunta anche da noi. Un richiamo a non essere indifferenti davanti alle tante persone, adulti, donne, bambini che ancora oggi purtroppo trovano la morte nel tentativo di attraversare il canale di Sicilia. Non possiamo guardare la Croce di Gesù e dimenticare i tanti "crocifissi" dei nostri giorni, tra i quali ci sono anche questi nostri fratelli e sorelle. A questo proposito, riprendiamo la conclusione dell'omelia che papa Francesco ha



*Sopra, nella foto di Massimo Mazzoni, la croce di Lampedusa nella Porta del Paradiso della nostra basilica. A lato, la Croce benedetta da Papa Francesco.*



pronunciato l'8 luglio 2013 in occasione della sua visita a Lampedusa.

«Adamo dove sei?», «Dov'è il tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», «Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del

piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere! Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più». Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi come questo. «Chi ha pianto?». Chi ha pianto oggi nel mondo? Signore, in

questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo Padre perdono per chi si è accomodato e si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. Perdono Signore! Signore, che sentiamo anche oggi le tue domande: «Adamo dove sei?», «Dov'è il sangue di tuo fratello?».





## Vivere è l'infinita pazienza di ricominciare

**Q**uando tutto sembra finito e sembra che non ci sia più niente

da sperare, lì, al cuore del dolore, succede qualcosa. I giorni del rischio sono i giorni dell'apertura, perché il ricominciare ha in sé una sola direzione, in fondo una sola promessa: crescere a più libertà, a più consapevolezza, a più amore.

La Parola di Dio, da un capo all'altro della Bibbia, conforta e incalza, ripetendo infinite volte: Non temere! Non avere paura! Sulla bocca di Dio, di Gesù, di profeti, di donne, di re, di mendicanti per centinaia di volte, per 365 volte, una per ogni giorno dell'anno, ci raggiunge, quasi fosse il buongiorno di Dio, ad ogni nostro risveglio, ad ogni inizio di giornata, come nostro pane quotidiano, "il non temere!" di Dio.

Perché avete paura? Sono mille i motivi, e validi. Abbiamo la paura del bambino, del fragile, del malato, del povero, del morente.

Mille motivi.

Ma nel libro di Geremia c'è un'immagine bellissima di Dio, quella del vasaio che sbaglia il suo vaso e che ogni volta ricomincia daccapo, con la stessa argilla: noi siamo le anfore rotte di Dio, quelle che secondo la nostra logica perfezionista andrebbero buttate, ma che Dio riutilizza come preziosi canali, magari per far nascere fiori lungo la strada.

*Pasqua è l'invito  
a non arrenderci.  
A ripartire.  
Un invito che  
ha la sua ragione  
nella forza  
dell'Amore  
che è più forte  
della morte*

È bello sapere che ogni giorno Dio accarezza la nostra paura, che ogni giorno ci rimette in piedi instillandoci una goccia di coraggio:

*Alzati e va'*, lo ripete anche a noi timorosi e spesso codardi, ma soprattutto sfiduciati. Ma per ascoltare questo invito che Dio ci sussurra ogni mattino, per viverlo ogni giorno, con l'infinita pazienza di ricominciare, dobbiamo vedere, fermarci, toccare.

Nel vangelo di Giovanni è detto che la vita era luce degli uomini: vita e luce coincidono e noi abbiamo occhi di lucerna, che non solo vedono, ma illuminano. Sono gli occhi di chi vede le ferite e si lascia ferire dalle ferite dell'altro, come quelli del buon samaritano.

Sono gli occhi di Agar scacciata nel deserto: sta per morire di sete con il suo bambino, si allontana dietro un cespuglio per non assistere allo strazio dell'agonia del bimbo ed ecco, Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Dio non crea qualcosa, apre gli occhi: l'acqua era già lì, ma lei non riusciva a vederla.

Dio apre gli occhi anche a noi e così vediamo ciò che già è qui, strade di cui non ci eravamo accorti, bellezza che c'era sfuggita, vediamo un fratello in chi ci pareva straniero, la poesia nel quotidiano. Sono queste le strategie di Dio: piccole cose e occhi profondi.

Noi domandiamo segni straordinari a un Dio illusorio e non apriamo gli occhi sui segni poveri del Dio reale. Il Dio delle piccole cose, il Dio degli occhi profondi. Dobbiamo imparare ad aprire gli occhi, a tenerli bene aperti.

Per fare luce.  
E poi 'fermarci': viviamo a velocità folle, siamo connessi con il mondo, ma disconnessi con noi stessi. Il corpo corre e l'anima rimane indietro, boccheggianti. Fermarci ci aiuta a rimetterci in sesto con la vita, ci aiuta a vederla questa vita. Noi che cerchiamo disperatamente il senso della nostra vita ci accorgeremo così che la vita trabocca di sensi, perché è essa stessa il senso.

(continua a pag. 8)

# La bellezza è lo splendore del vero

**A** distanza di otto mesi dall'inizio del cantiere (18 luglio 2016), proprio in questi ultimi giorni sono terminati i restauri delle tre volte a crociera e delle dieci finestre della navata centrale della nostra Basilica. Il restauro delle volte è realizzato dal Laboratorio d'arte e restauro di Dino Molinari (Roveleto di Cadeo); mentre le finestre dalla ditta Rabbaglio di Montodine (CR). La direzione lavori è affidata allo Studio di Architettura dell'arch. Enrico De Benedetti e dell'Arch. Chiara Genocchi, i quali hanno in stretta collaborazione con la Soprintendenza delle Belle Arti di Parma e Piacenza.

L'obiettivo di questo lavoro, che abbiamo potuto iniziare con fiducia grazie alla generosità di un benefattore della nostra parrocchia, è quello di dare continuità al nostro impegno di conservare con cura e di mettere in sicurezza la nostra Basilica, una delle testimonianze religiose e artistiche più belle, preziose e antiche della nostra città.

Con l'aiuto di Dio e della generosità di persone di buona volontà, è nostro desiderio completa-

re l'opera di restauro intervenendo anche sulle volte poste agli ingressi della Basilica e alla base della torre

## *Continua il restauro conservativo delle volte della Basilica*



ottagonale. Al momento, complessivamente, i contributi pervenuti (da parte di parrocchiani) sono euro 100.000 (centomila). Ringraziamo la Banca di Piacenza per aver sponsorizzato il restauro di una finestra (euro 3000).

Per raccogliere gli ulteriori fondi necessari (euro 50.000), speriamo di essere aiutati dalla generosità di altre persone di buona volontà, capaci di comprendere che tale progetto non ha un valore esclusivamente artistico ma quello di offrire lavoro, in tempi sicuramente non facili, a professionisti, artigiani, tecnici e operai prevalentemente della nostra città e provincia.

**Ti ricordiamo che puoi fare la tua libera offerta direttamente in sacrestia**

**oppure con un bonifico bancario**

sul conto corrente intestato a **BASILICA SANT'ANTONINO**  
Banca di Piacenza - Codice IBAN IT51C0515612600CC0000033157.

*Il tuo contributo, anche se piccolo, è certamente prezioso per realizzare questo progetto di restauro.*

*Tutti i donatori, come già fatto in occasione del restauro del Chiostro, saranno ricordati scrivendo i loro nomi in un apposito registro dei benefattori che è custodito nel nostro Archivio Capitolare di Sant'Antonino.*



# PERCHÉ CREDERE? ESSERE CRISTIANI OGGI

*Verso la festa di Sant'Antonino*

**T**ra gli appuntamenti che anche quest'anno saranno proposti in preparazione alla solennità di Sant'Antonino (martedì 4 luglio), segnaliamo l'incontro con padre Carlo Casalone s.j., già Provinciale d'Italia della Compagnia di Gesù, sul tema: "Perché credere? Essere cristiani oggi" che si terrà lunedì 3 luglio alle ore 21 nella Sala dei Teatini. È un appuntamento al quale non possiamo mancare, vista l'autorevolezza del relatore e l'interesse del tema.

Forte della sua esperienza personale di gesuita, laureato in medicina e di docente di teologia morale, padre Casalone ci aiuterà a riflettere su cosa, nell'attuale contesto socio-culturale, può rendere ragionevole e possibile l'atto di fede nel Dio di Gesù Cristo e quale "ricaduta" l'adesione al Vangelo può avere nel credente nell'affrontare la vita di tutti i giorni e nell'interpretare alcune grandi questioni legate all'etica del nascere, del vivere e del morire (es. procreazione artificiale, testamento biologico, eutanasia...).

Il Suo intervento rientra in una serie d'incontri denominati "Testimoni della fede" e che hanno avuto le seguenti presenze: nel 2007 il S.E. Rev.ma il Card. Ersilio Tonini. Nel 2008 Padre Francesco Rapaccioli (Missionario PIME in Bangladesh). Nel 2009 S.E. Rev.ma Monsignor Luigi Bettazzi e l'Ing. Lucio Rossi (Astrofisico del CERN di Ginevra). Nel 2010 S.E. Rev.ma Monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia e S.E. Rev.ma Monsignor Piero Marini. Nel 2011 Ernesto Olivero, fondatore del SERMIG di Torino. Nel 2012 S.E. Rev.ma il Card. Vinko Puljic, Arcivescovo di Sarajevo. Nel 2013 S.E. Rev.ma monsignor Antonio Lanfranchi, Arcivescovo di Modena-Nonantola. Nel 2014 Padre Bartolomeo Sorge s.j. Nel 2015 S.E. Rev.ma monsignor Elias Chacour, arcivescovo emerito di Nazareth, Akko e Haifa e lo scorso anno e lo scorso anno monsignor Marco Gnavi, Assistente Ecclesiastico Generale della Comunità di Sant'Egidio.



*Padre Carlo Casalone.*

**Lunedì  
3 luglio  
alle 21  
nella Sala  
Teatini**

**Carlo Casalone** nasce a La Spezia il 22 novembre 1956. Conosce la Compagnia attraverso vari gesuiti assistenti ecclesiastici nel gruppo scout di cui fa parte. Frequenta la comunità di Villapizzone (Milano) per le letture bibliche e vi presta in seguito il servizio civile, subito dopo aver concluso la laurea in Medicina e Chirurgia (1981). Proprio in quel periodo matura la decisione di entrare nella Compagnia di Gesù.

Il 19 dicembre 1984 inizia il noviziato a Genova. Compie gli studi di Filosofia allo Scolasticato di Napoli e di Teologia a Bruxelles e a Parigi, e continua gli studi in teologia morale a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana. Durante questo periodo a Roma viene ordinato sacerdote il 27 giugno 1992.

Il 29 settembre 2001 pronuncia a San Fedele (Milano) gli ultimi voti nelle mani dell'allora provinciale p. Vittorio Liberti.

Negli anni che seguono continua la sua attività di redattore della rivista Aggiornamenti Sociali. Nel 2001, considerato il suo impegno e interesse nel campo della bioetica, riceve dal Vaticano la nomina a consultore del pontificio Consiglio pastorale della salute.

Il 15 luglio 2004, il p. Generale lo nomina Superiore della comunità di San Fedele di Milano. A questo impegno si aggiungono la presidenza della Fondazione culturale San Fedele, la vicedirezione del periodico Aggiornamenti Sociali e l'insegnamento all'Istituto "Arrupe" di Palermo. Dal 2008 al 2014 è Provinciale d'Italia della Compagnia di Gesù e delegato del Padre Generale per la rivista La Civiltà Cattolica. Dal 2014 è rettore del collegio dei professori della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione san Luigi, dove è anche docente di etica teologica. Dal 2013 è presidente della Fondazione Carlo Maria Martini.

## Segnatevi queste date

### DOMENICA 23 APRILE

Ore 17 in Cattedrale

Festa

della Madonna del Popolo  
e della Casa della Carità

### DOMENICA 30 APRILE

Gita a Como

### MARTEDÌ 2 MAGGIO

Ore 20.30 - Oratorio

Santa Maria in Cortina

Inizio del "Mese di Maggio"  
Santo Rosario

### SABATO 13 MAGGIO

Ore 15.30 - Festa del Perdono  
Prima Riconciliazione

### DOMENICA 28 MAGGIO

Ore 11 Eucaristia  
di Prima Comunione

### MERCOLEDÌ 31 MAGGIO

Ore 19.30/21 - Conclusione  
Anno Catechistico  
e del "Mese di Maggio"  
in Basilica

(pizza e gelato per tutti  
i bambini e i ragazzi)

### DOMENICA 4 GIUGNO

Ore 11 in Cattedrale  
Confermazione dei ragazzi

### BENEDIZIONE PASQUALE

### DELLE FAMIGLIE E DELLE CASE

Da lunedì 24 aprile

Orari 10.30-12; 16-20

(tutti i giorni, esclusi sabato,  
domenica e festivi).

Vista la difficoltà  
a reperire le persone  
nelle loro abitazioni,  
sarò lieto di accogliere  
la vostra disponibilità  
previa telefonata ai numeri:

0523.320653

oppure 347.8210580.

### APPUNTAMENTI

(fino al mese  
di giugno 2017)

Confessore:  
mercoledì, giovedì, sabato  
e domenica ore 9-11.

Ogni primo giovedì  
del mese, ore 17

Adorazione eucaristica

## Il presepe vivente

Anche quest'anno, per la quinta volta consecutiva, grazie all'impegno e alla disponibilità di alcuni genitori e catechiste, un bel gruppo di fanciulli e di ragazzi della nostra comunità hanno realizzato il presepe vivente durante la celebrazione solenne della Santa Messa di mezzanotte. È stato un bel dono che, come sempre, ha aiutato tutta l'assemblea ad entrare nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Grazie a tutti, quindi, in particolare ai nostri ragazzi!!



## Vivere è l'infinita pazienza di ricominciare

(continua da pag. 5)

Fermarci ci dà il tempo per guardare, per sentire, per accorgerci degli innumerevoli gioielli di cui è costellato il nostro cammino e che noi correndo calpestanti.

La velocità, di cui siamo impregnati, produce cecità e la cecità a sua volta porta alla durezza del cuore, porta allo scoraggiamento, allo sfinitimento. Ma ancora, per ritrovare l'anima che non percepiamo più, dobbiamo toccare: ogni volta che Gesù si commuove tocca, come a Nain tocca la bara del figlio della vedova, come tocca la bocca del muto. Toccare significa rimettersi in contatto con la vita, con la sua bellezza, con l'infinito che è dentro.

Ogni giorno possiamo abbracciare l'infinito.

Se ognuno di noi può pensarsi come

una piccola isola, deve però aver ben presente che là dove finisce la terra comincia l'oceano; ognuno di noi confina con Dio, ogni giorno l'infinito ci abbraccia.

Secondo alcuni studi scientifici le molecole di cui siamo fatti vengono addirittura dalle stelle: siamo un impasto di polvere cosmica e fiato divino. Noi lo dimentichiamo, ma Dio lo sa, per questo prende le nostre speranze e le nostre attese e le porta avanti.

Ecco ciò che Dio fa: non ci lascia gettare la spugna, non accetta che ci arrendiamo, con Dio c'è sempre un poi. Alla peccatrice Gesù dice "d'ora in poi": noi siamo quel "d'ora in

poi", creature non ancora finite, non ancora cresciute e proprio per questo possiamo dirci e ripeterci che l'uomo non è un essere mortale, ma un essere natale. Ogni giorno nasciamo un poco di più.

**Ermes Ronchi**